

«Fenoglio, scrittore solitario da tenersi come compagno»



Gianni D'Amo durante l'incontro online dedicato a Fenoglio organizzato da Cittàcomune FOTO ANSELMI

Gianni D'Amo ha tracciato il profilo completo dell'autore in un incontro di Cittàcomune per ricordare la Resistenza

Anna Anselmi

PIACENZA

«Il modo migliore per conoscere la Resistenza è leggere una certa narrativa sulla Resistenza»: da questa premessa Gianni D'Amo, presidente di Cittàcomune, si è mosso per comporre un appassionato ritratto dello scrittore Beppe Fenoglio e della sua opera, in un incontro online che alla vigilia del 25 aprile ha aperto un'ampia serie di riflessioni su cosa sia stata la lotta di Liberazione, specie per la generazione dei giovanissimi partigiani, «cresciuti a pane e fascismo», eppure capaci di compiere scelte decisive per il futuro personale e della collettività. L'iniziativa, organizzata da Cittàcomune in collaborazione con Anppia di Casalpusterlengo (Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti) e con il Cinema Blue, si è focalizzata non a caso sulla figura di Fenoglio,

unitosi nel gennaio 1944 alle brigate combattenti e capace di trasfigurare sulla pagina scritta gli echi di quelle esperienze. Un taglio adottato non perché - ha richiamato D'Amo - della Resistenza non si siano occupati grandi storici. Tutt'altro. Alcuni romanzi e racconti però - ha argomentato il presidente di Cittàcomune - re-

stano imprescindibili per cogliere la complessità del contesto, l'umanità di uomini e donne che rischierebbero di appiattirsi nelle semplificazioni (o nelle deformazioni) abbracciate da due partiti culturali delineatisi ben presto: «Quello che nel 1947-'48 aveva già molta voglia di denigrare la Resistenza, descrivendo i parti-

VISITE KRONOS (ANCHE IN PRESENZA) IN SETTIMANA

Fermi su Zoom illustra i Pellegrinaggi in città

PIACENZA

«Oggi alle 21 anteprima online per il ciclo "Pellegrinaggi urbani nel Medioevo a Piacenza", di cui parlerà Tiziano Fermi, archivist della Cattedrale, su Zoom. L'iniziativa, per "Piacenza riparte con la cultura" del Comune, a cura di Kronos e Cooltour con Biffi Arte, nell'ambito di "Primavera ad arte" dell'Ufficio beni culturali della diocesi. La partecipazione è gratuita, preiscrizione obbligatoria tramite il si-

to Piacenzapace.it. Un'altra visita virtuale si terrà giovedì alle 21, sul Museo dell'abbazia e della Collezione Mazzolini a Bobbio. E con l'ingresso in zona gialla riprenderanno le visite in presenza, con numeri contingentati: la prossima sarà la passeggiata tematica per bambini "Un viaggio nel Medioevo", venerdì 30 alle 16.45. E' obbligatoria la prenotazione, via email, indirizzo: cattedralepiacenza@gmail.com (canale preferenziale) o telefonando al numero 3314606435. **AnAns**

Con "Nuevo orden" e "Minari" riaprono il Corso e il Jolly

In città anche una proiezione pomeridiana, a San Nicolò spettacolo unico alle 19.45

PIACENZA

«Riaprono (alcuni) cinema, e dopo sei mesi di visioni su schermi e schermetti non sembra vero di avere la possibilità di tornare in sala, comodi, al buio, nel silenzio, a guardare "the big picture".

Riaprono ovviamente in sicurezza (consultate i siti e i social delle sale, andate preparati) e con titoli di alto livello: due le proposte del Jolly 2 di San Nicolò, che, in uno spettacolo unico alle 19.45, da questa sera per tre giorni propone il vincitore del Leone d'argento a Venezia, "Nuevo Orden", firmato dal mes-

sicano Michel Franco, dove uno sfarzoso matrimonio dell'alta società viene aggredito da una rivolta inaspettata, causata dal forte conflitto sociale, che porta a un violento colpo di stato. Attraverso gli occhi della sposa e dei domestici, il film segue la caduta di un sistema politico e mette in scena la nascita di uno stato di polizia così credibile che sembra vicinissimo. Franco va giù durissimo, non risparmia niente e nessuno, e confeziona un'opera secca e brutale come uno sparo nel buio.

"Nuevo Orden sarà proiettato in lingua originale spagnola con sottotitoli in italiano. Da giovedì 29 aprile al Jolly 2 arriva "Nomadland" di Chloé Zhao il titolo vincitore del Leone d'oro a Venezia e di una serie

impressionante di premi prestigiosi, ovviamente fortissimo candidato agli Oscar 2021 (con 6 nomination tutte nelle categorie maggiori) che saranno assegnati questa sera.

Nel contesto di una produzione indipendente che, come tutte le opere precedenti di Zhao, utilizza solo attori non professionisti, qui per la prima volta entra un volto notissimo dello star system come Frances McDormand. Dopo Margo Gunderson, Olive Kitteridge, Mildred Hayes, l'attrice, anche produttrice del film, presta il suo volto di pietra e cuoio ad un altro personaggio dell'America dimenticata. Tratto dal romanzo omonimo di Jessica Bruder, "Nomadland" è la storia di una comunità, che la regista mette in scena con rigore e attenzione, guardata attra-

giani come ladri di galline, una corrente sotterranea che continua ancora oggi», ha evidenziato D'Amo. L'altro filone all'opposto «vorrebbe i partigiani tutti eroi, dotati di limpide coscienze di classe». Contro queste visioni aveva preso posizione esplicitamente Italo Calvino nel 1964 attraverso la prefazione d'autore a "Il sentiero dei nidi di ragno", il romanzo con il quale aveva esordito nel 1947, ricostruendovi i mesi nelle fila della Resistenza in Liguria. D'Amo, nel consegnare al pubblico collegato in streaming una biografia di titoli irrinunciabili per comprendere il significato del 25 aprile, ha ricordato la precocità del libro di Calvino. A distanza di quasi vent'anni dall'uscita, lo scrittore ormai celebre e affermato, aveva sentito nel 1964 la necessità di aggiungere quel testo, dove affermava l'importanza del molto meno noto Fenoglio, «il più solitario di tutti», impegnato a persistere nella fatica della memoria. Romanzi come "Una questione privata" («snello, asciutto, tanto da sembrare una sceneggiatura cinematografica già pronta per un film») e "Il partigiano Johnny" (incompiuto alla morte e pubblicato postumo) rivelano «la solidità dei riferimenti culturali» di Fenoglio, che non si era quasi mai mosso dalla natia Alba nelle Langhe: «È sorprendente l'eccezionale cultura autonoma di cui è dotato, in particolare il rapporto straordinario con la letteratura inglese» ha sintetizzato D'Amo, ripercorrendo certi possibili fili che conducono a mature distacchi, decisioni, prese di coscienza. Al liceo Fenoglio aveva avuto due insegnanti antifascisti: Leonardo Cocito e Pietro Chioldi, il cui libro "Banditi", scritto sotto forma di diario, è un'altra delle letture assolutamente consigliate da D'Amo, insieme a "I piccoli maestri" di Luigi Meneghello. «Fuori dal canone, ma da tenerselo compagno per sempre - ha sottolineato D'Amo - è il volume "Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana". Fenoglio lo chiamava in senso laico un "libro sacro"».

Zanicchi sui social annuncia un video girato al Municipale



Un momento del video girato da Iva Zanicchi al Municipale FOTO FOTI

La cantante, a Piacenza giorni fa, ora ha svelato il progetto "Amore mio malgrado"

PIACENZA

«Sto tornando a fare musica! Prossimamente...». Con pochi giri di parole - e un video che la ritrae passeggiare nel parterre del Teatro Municipale di Piacenza - Iva Zanicchi svela su Instagram il motivo per cui era venuta in città all'inizio della scorsa settimana. "Amore mio malgrado", il suo nuovo singolo, sarà accompagnato da un video musicale girato nel suggestivo quadro del Municipale e nel quale si alterneranno riprese di vie e piazze di Piacenza. Si tratta di un'operazione che segna un doppio inizio per l'Aquila di Ligonchio: «Quello dopo il contagio da Covid e quello dopo il periodo di fermo, molto lungo, nel quale non si era dedicata al canto e alla composizione di nuovi brani - spiega l'assessore alla Cultura del Comune di Piacenza Jonathan Papamarengi, tra coloro che hanno reso possibile le riprese - Ora ha deciso di ripartire e lo fa lusingando la nostra città». Nel video, oltre alle scene girate all'interno del teatro, ci saranno scorci di piazza Cavalli, Sant'Antonino e diverse parti della città. «Ha voluto registrare al Municipale dopo aver visto il video musicale che Daniele Ronda aveva

realizzato per il suo brano "Gli occhi di mia nonna". Conosceva già bene il nostro teatro, essendo venuta qualche volta all'Opera, in passato. In città era già capitata spesso, avendo un rapporto di parentela, oltre che d'amicizia stretta, con il costumista Artemio Cabassi». «Non appena ho ricevuto la richiesta di Iva, ho contattato Cristina Ferrari, direttrice del Municipale, che si è resa subito disponibile e collaborativa con la troupe».

Si tratta di un'importante mossa di promozione positiva «anche per la città e il nostro teatro - spiega Papamarengi - Piacenza, come Iva Zanicchi nella vita privata, è stata duramente e pesantemente colpita dal Covid, specie nel primo periodo della pandemia. Penso che la realizzazione di questo video sia un segno di rinascita soprattutto per il mondo della cultura e delle arti performative, quelle che ancora oggi stanno soffrendo più di tutti e non hanno ancora avuto risposte ben definite. Speriamo possa significare un segnale di ripresa per tutti».

Il brano - rilasciato da SA Project Edizioni Musicali - è già disponibile per l'ascolto su tutte le piattaforme di streaming online, «il video arriverà a breve, nel mese di maggio». Intanto è possibile vederne una breve anteprima sulla pagina Instagram della cantante.

—Riccardo Foti



Una scena del film "Minari" di Lee Isaac Chung

verso il road movie di Fern, che, qualche anno dopo la morte del marito, decide di andare a condurre una vita nomade in un camper.

Altro titolo accolto molto bene dalla critica per il cinema Corso di Piacenza che, in uno spetta-

culo unico alle 19.20 (più un pomeriggio aggiuntivo alle 16.30 nel fine settimana), propone da oggi al 5 maggio il vincitore del Golden Globe per Miglior film straniero, "Minari" (anche qui sei candidature ai Premi Oscar del regista statunitense Lee Isa-

ac Chung. Ambientato negli anni ottanta, il film parte con il drastico cambiamento di vita della famiglia Yi, che si trasferisce dalla California all'Arkansas in una casa mobile per seguire il sogno americano del padre Jacob, ovvero coltivare prodotti coreani da vendere a una comunità in espansione, soprattutto nelle grandi città.

La moglie non è entusiasta, e per alleviare il suo sconforto e il suo isolamento, dalla Corea arriva sua madre, personaggio sopra le righe soprattutto per il figlio più piccolo David.

È una storia semplice e terribile, piena delle sciocchezze vere che dicono le nonne, imbarazzanti, tenere, ridicole. È la storia di un sogno, e ovviamente si scontra con tanti ostacoli, ma "farsi male è parte della crescita".

Amore e denaro, fede e razionalità, fato e superstizione si scontrano intorno alla famiglia, che, come il "minari" del titolo, attecchisce dappertutto, anche dove altri ortaggi non sopravvivono.

—Barbara Belzini